Anno VI — Sabbato 11 Marzo 1871 — N. 60

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 MARZO

Secondo un dispaccio odierno, il *Morning-Post* ha da fonte sicura che esiste un trattato secreto di alleanza russo-prussiana, del quale anzi il citato giornale riporta degli importanti dettagli. Dopo lo scambio dei telegrammi fra Versailles e Pietroburgo, questo trattato è divenuto il tema obbligato di tutte la stampa; ed anche senza l'assicurazione del *Morning-Post*, tutti ne parlano come di un fatto. In Ungheria specialmente se n'è molto commossi. « La Prussia, scrive il *Lloyd* di Pest, attribuisce all'imperatore delle Russie il merito d'avere impedito che la guerra non si allargasse a maggiori proporzioni. Ora qui vi ha un punto oscuro, che è vitale per la monarchia austro-ungherese di poter chiarire, poichè il telegramma sembra saper grado alla Russia per aver tenuto a bada la monarchia austro-ungherese. » La *Nuova Stampa Libera* di Vienna scrive dal canto suo: « Il foglio ufficiale di Pietroburgo ci fa sapere che l'alleanza prusso-russa sopravvive al trattato di pace franco-prussiano, e cela nel suo seno un pericolo tanto per la Germania quanto per l'Austria. La Russia approfittò della conflagrazione in Francia per esimersi da taluni obblighi del trattato di Parigi, e la Conferenza che s'adunò in Londra per suggestione di Bismark è sul punto di ratificare questa rinuncia. Di già, nel generale disordine, la Russia intascò una parte del salario che crede d'aver guadagnato colla sua condotta. » Il foglio viennese teme che l'Austria non sia tratta dalla forza delle cose ad accostarsi alle due potenze del Nord. « Questa lega dei tre Imperatori ricorderebbe in ogni suo punto la Santa Alleanza. Sarà bene tener d'occhio questo stato di cose, che, oggi oscuro, diverrà luminoso tra poco. E sarà mestieri di tutta la vigilanza e di tutta la perseveranza del partito liberale a settentrione ed a mezzodì, per svelare a suo tempo gl'intrighi d'una nuova politica di ristorazione e paralizzarli. Poichè ai tempi che corrono il peggiore dei danni sarebbe tornare alla politica di quaranta anni fa.

Quale sarà per essere l'avvenire della Francia e se rimarginate le ferite che in esso sanguinano, al nazione s'appresterà a riprendere le armi per vendicarsi dell'umiliazione che ha sofferto, crediamo prematuro d'occuparcene ora. Per altro stimiamo utile riportare le seguenti parole che il *Débats* scrive a questo riguardo. « Il futuro non ci appartiene. Se obbedissimo a sentimenti egoistici e personali, noi lasceremo alle generazioni future la parola d'ordine di vendicarsi. Ma in mezzo ai dolori che tormentano la Francia, noi non dobbiamo avere per orazione funebre che le parole: « Silenzio e pazienza »; in quanto alla terza parola, noi non abbiamo diritto di pronunciarla. Noi non possiamo disporre del sangue di coloro che verranno dopo di noi. Il nostro solo dovere è di renderli capaci di pensare e di agire liberamente, da per sè stessi ed essi soli avranno il diritto di decidere un uno giorno se vogliono vendicare il sangue dei loro avi. Noi non possiamo far altro che lasciar loro una patria mutilata e smantellata ed un debito che peserà sui figli dei loro figli. » In quanto poi alla forma definitiva che la Francia penserà di dare al proprio Governo, è da notarsi che il *Journal officiel* pubblica un rimarchevole articolo in favore della repubblica e che il generale Aurelles de Paladini ricevendo a Parigi i comandanti della Guardia Nazionale alla quale è preposto, ha tenuto loro un discorso improntato di sentimenti repubblicani. Si cerca probabilmente in tal modo di scandagliare l'Assemblea costituente.

Oggi quest'ultima è chiamata a pronunciarsi sul trasferire la propria sede o a Fontainebleau od a Versailles. Thiers, contrariamente a quanto fu jeri annunziato, si è dichiarato in favore della seconda città.

A Parigi, il quartier Montmartre continua a trovarsi in condizioni anormali; ma il resto della città è *profondamente tranquillo*, come dice un dispaccio di oggi.

La Francia ha nominato i suoi incaricati che devono stipulare a Bruxelles il definitivo trattato di pace.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul dispaccio odierno che contiene il resoconto dell'ultima seduta dell'Assemblea di Bordeaux. Da esso si scorgerà come si consideri in Francia la questione di Nizza.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Molti ricorsi sono già stati presentati alla Commissione nominata con decreto del 1° novembre 1870 per l'esame dei titoli alla pensione di riposo degli ufficiali provenienti dagli eserciti dei Governi provisorii del 1831 e 1848. La Commissione che, com'è noto, si compone del vice-ammiraglio conte Serra, presidente, e dei membri, Roissard de Bellet, maggior generale, commendatori Sacchi e Gamba, consiglieri alla Corte dei Conti, ha respinto la maggior parte di quelle istanze.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Ieri mattina si adunarono in una sala in Palazzo Vecchio i soscrittori dell'emendamento Peruzzi per udire dal proponente i risultati delle molte conferenze tenute col Ministero e colla Commissione per la legge delle guarentigie papali.

La Commissione e il Ministero si sono messi d'accordo, com'è noto, sopra alcuni articoli, coi quali pure concorda in massima l'emendamento Peruzzi. Il Ministero però non accetta, almeno per ora, la riserva della Commissione per l'*exequatur* in ciò che concerne le temporalità; e qui i proponenti dell'emendamento Peruzzi sono col Ministero contro la Commissione.

Ma Commissione e Ministero sembrano d'accordo o prossimi all'accordo nel lasciare a mezzo la legge, e metter da parte tutto ciò che l'emendamento Peruzzi dispone circa gli Economati e il Fondo del culto. E siccome i proponenti l'emendamento pensano che senza toccare questa parte sia peggio che far nulla, così se il Ministero e la Commissione vincessero questo punto, intendono riprendere la loro libertà d'azione, e di votare pro o contro tutta la legge come a ciascuno parrà meglio.

Si dice ancora che all'ultima ora un portentoso avverbio, che si sta ruminando, farà scendere il Ministero ancora più presso la Commissione, anzi costa costa con quelli che vogliono mantener salve *provvisoriamente* tutte le batterie dei giurisdizionisti.

— Ieri il Comitato privato della Camera dei deputati continuò l'esame del disegno di legge sulla libertà delle Banche. Era presente l'onor. ministro Castagnola, che d'accordo col suo collega Sella, ha presentato quel progetto Parlarono due deputati sui particolari dell'applicazione della legge. (*Naz.*)

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali tedeschi fanno lunghi commenti ed anco poco benevoli ad una lettera che Re Vittorio Emanuele avrebbe indirizzata all'imperatore di Germania intorno alle condizioni della pace.

Per risparmiare ad altri giornali di ripetere gli stessi commenti, crediamo opportuno di far sapere che quella lettera non fu mai scritta.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Deve adunarsi oggi la Commissione, creata dal ministro d'agricoltura e commercio, per condurre a termine l'inchiesta industriale. È un po' vago e indeterminato lo scopo di cotesta inchiesta; stabilire cioè i principii e i criterii che sieno di norma per la conclusione dei trattati di commercio: ma perchè della Commissione fanno parte, oltre che uomini di scienza, anche uomini pratici, così è possibile che qualche buon frutto se ne possa ricavare.

La cronaca politica è poverissima oggi. Anche da Roma non giungono notizie di cui meriti il conto tener parola. Il Gadda continua bensì nell'opera intrapresa di vincere giorno per giorno le difficoltà e gli ostacoli che da tutte le parti gli si frappongono, e qualche vittoria la ottiene. Se riesce fino in fondo, potrà vantarsi d'aver vinto una gran guerra.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il santo padre è raggiante; egli ripete continuamente che il potere temporale sarà ristaurato *tra due mesi*. A quali misteriose eventualità, a quali nascosti piani, progetti e promesse allude il supremo gerarca della Chiesa? Vi sarebbe troppo da dire su questo particolare per poterlo compendiare in una lettera. Avrò spesso occasione di tornare sulle molteplici speranze compendiate in questa magica scadenza.

Ora bisogna che aggiunga due parole ancora sulla famosa deputazione « dei popoli cattolici d'Austria » come dice l'*Osservatore*, nella quale non trovasi però alcun rappresentante dell'Ungheria, della Galizia, della Croazia, della Dalmazia, ma qualche boemo soltanto, ed il resto proveniente esclusivamente dal ducato d'Austria.

Sono ben pochi i personaggi di alto rango che compongono questa deputazione: l'altgravio di Salm, una famiglia intera di conti Thun, un principe di Hohenlohe, i conti di Sützoss e di Perghen, che fecero già parte dell'Ambasciata d'Austria in Roma, e quattro o cinque altri; il resto si compone di negozianti, venditori ed ortolani di Vienna, e di un gruppo di contadini reclutati alla meglio. Vi è abbastanza certamente per esprimere a sua santità l'affetto e la devozione di quaranta famiglie, ma assai poco per rappresentare la Transleitania e la Cisleitania, tutto l'immenso impero d'Austria. Ci voleva almeno un deputato per provincia! Ma l'Ungheria ed i 18 milioni di slavi dell'impero austriaco in gran parte cattolici non sembrano avere troppa fretta di protestare contro la caduta del dominio temporale.

Il papa si mostrò pieno di bontà e di cortesia per questa onesta gente, tra la quale non tutti sanno perchè li hanno fatti venire nella città eterna. Egli li condusse a passeggiare nei suoi giardini e ieri mattina poi li ammise alla tavola eucaristica nella sua cappella.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Ieri mattina tutti gli ex impiegati pontifici, meno quattro, del Bollo e Registro, condotti e diretti dall'avv. Stolz, furono ricevuti in udienza particolare dal Papa. Erano in numero di venti. Sua Santità diresse loro poche o poco lusinghiere parole. Si congratulò dapprima con essi, perchè vollero serbarsi fedeli alla S. Sede, e mantenersi nella schiera degli onesti (*sic*) e dei religiosi.

In quanto però a ciò che forse più importava ai fedeli ed onesti, il prigioniero apostolico disse di poter far poco per loro essendo egli un povero terziario (sic), che vive di elemosina.

A quanto sembra l'obolo è in ribasso. Prendiamo atto della importante rivelazione.

I quattro ex impiegati, i quali, benchè si siano ritirati, pur ricusarono di recarsi dal Papa, sono i signori Alberto Gazzani, Gio. Batt. Libani, Gaetano Sottovia, Sigismondo De Belardini.

ESTERO

Austria. Leggesi in un carteggio da Vienna al *Journal de Genève*:

In un suo discorso alla Delegazione adunata a Pest, il signor Giskra giudicò conveniente raccontare, un poco all'improvviso, è vero, ma in maniera da interessare vivamente l'Assemblea, che nel 1866, all'epoca della guerra, essendo egli borgomastro di Brun, ebbe in questa città, allora occupata dai Prussiani, un colloquio bastantemente lungo col signor conte di Bismark, che, secondo il signor Giskra, sembra avesse gran desiderio di conchiudere la pace nella capitale della Moravia. Il ministro del re Guglielmo pareva anche dare gran peso a che la pace si fosse conchiusa mercè l'intromissione del borgomastro moravo, imperocchè egli incaricò in tutta fretta il signor Giskra di recarsi a Vienna per trattarvi delle condizioni. — Il borgomastro però costretto dalle circostanze a non abbandonare il suo posto affidò alla sua volta la missione in proposito ad un uomo di sua fiducia, il signor De Hering. — Questi partì per Vienna, dove sgraziatamente non

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Quel povero *Monsiù Travet* (apriamo una parentesi per avvertire che parliamo prima di lui, onde seguire la *cronologia* delle recite) quel povero *Monsiù Travet* si può dire che è ben disgraziato. Come se le miserie di cui lo ha favorito Bersezio non fossero anche troppe per un povero diavolo, egli, al Sociale, se ne vide aggiunta una nuova in quella miseria che presentava il teatro ove regnava il deserto, un deserto illuminato dal non tropicale lampione e quindi tut'altro che ardente per infocata atmosfera. Era proprio da sentir stringersi il cuore a vedere quelle panche che aspettavano invano che qualcheduno esercitasse su di esse il *diritto del primo occupante*, que' palchi vuoti e *d'ogni luce muti*, quella platea spopolata. L'orchestra, ironicamente, suonava negli intermezzi delle polke e delle mazurke, alludendo di certo alla possibilità che i pochi intervenuti al teatro approfittassero del comodissimo spazio per improvvisare una festa da ballo.

Eppure Travetti non si lasciò sopraffare neppure da quest'ultima e crudele disgrazia: e fece la sua parte a dovere e fu in parecchi punti e meritamente applaudito. Crediamo che molto difficilmente quel tipo della burocrazia condannata a vita *al cancello* possa, dopo il Toselli, trovare un interprete che lo renda più bene di quello che ha fatto il Bertini; il quale, in questa commedia, s'è rivelato attore distinto, con quel suo modo di recitare, di muoversi e di gestire perfettamente vero e naturale e quindi eminentemente efficace. Questa commedia di Vittorio Bersezio ce l'hanno servita in tutte le salse, e la si è udita in dialetto ed in lingua e al Sociale e al Minerva; ma davvero meritava che la si udisse ancora una volta, se non altro per fare un confronto fra le diverse interpretazioni che le vennero date, e per vedere come un lavoro notissimo possa riuscire ancora molto interessante per la bravura e l'ingegno di chi ne sostiene la parte primaria.

Alla rappresentazione degli *Intimi* di Vittorio Sardou il livello del pubblico s'è alquanto rialzato: il *pubblicometro* segnava qualche grado di più che nell'antecedente serata; non c'era pericolo d'inondazione però, e non sappiamo neanche se quel livello sia bastato ad inaffiare la cassetta dell'impresario. Anche i *Nostri Intimi* sono piaciuti; ma per ciò non si son meno notati i gravi difetti di questo lavoro, nel quale si riconosce a prima giunta l'autore dei *Nos bons villageois*, con tutti i suoi pregi, le sue stravaganze, i suoi ardimenti e le sue relative cadute.

Le commedie di Sardou sono come la sirena del poeta latino: *mulier formosa superne....* e poi si finisce in una coda di pesce. Il primo atto è bellissimo; un bozzetto riuscito a perfezione, una pittura di costumi trattata da vero maestro; ma dopo si va giù a rompicollo, e dalla commedia vera e naturale, col suo bravo buon senso e colla riverita sua logica, si passa al dramma da arena, con effettacci cercati, tirati avanti coll'arco del dosso, per finire da ultimo nella peggiore specie di farsa.

Del resto anche il titolo non ci sembra bene applicato: Vigneux, Maruat ed Abdallah non hanno diritto di essere chiamati *I nostri intimi*, cioè gl'intimi del primo che capita, gl'intimi in generale; essi possono essere gl'intimi d'un imbecille della forza di quel caro Cassaude, ma non certamente gl'intimi d'un uomo che abbia un po' di mitidio e un grano di sale nella celloria.

Inoltre poi questo stesso Cassaude che dapprima si rivela per un vero *badaud*, diviene a mezza commedia un uomo di senno, che parla sul serio, e fa delle bellissime frasi. *Un fat quelquefois ouvre un avis important*, ha detto Moliere; ma questo succede in via d'eccezione, e non basta a provare che da un momento all'altro un baccellone possa cangiare natura e diventare un uomo di vaglia. Vero è che nell'ultimo, l'eccellente Cassaude ritorna quello che era dapprima e si dichiara soddisfattissimo di avere scoperta la sua cara metà pienamente innocente, tutto per far piacere a Sardou che aveva bisogno d'introdurre una volpe per concludere la produzione. Ma questo ritorno al passato è un'altra circostanza aggravante, e l'individuo finisce col divenire tanto inverosimile che si è costretti a meravigliarsi che i suoi *intimi amici* non gli facciano anche qualche tiro peggiore.

Ci sono degli intimi come quelli del topo del dottor Tholosan; ma volendo sostenere la tesi proposta nella commedia, bisognava caricare meno le tinte, mostrarla un po' più al naturale, e farli agire in condizioni più ordinarie e generali.

Sardou molte volte per amore del nuovo, del singolare, di ciò che può far colpo sul pubblico, si allontana dal verosimile, e dopo aver posto il suo edificio drammatico delle buone e solide basi, finisce coll'erigervi su una baracca male connessa che il più piccolo urto basta a mandare in sfacelo. Da ciò qualche volta egli è tratto a situazioni pericolose ed a certi sbarragli dai quali si salva in un modo o nell'altro, ma che lasciano troppo chiaramente indovinare l'esito che potrebbero avere. Egli fa spesso a fidanza col suo brillantissimo ingegno, con la sua pratica scenica, e qualche volta ne rimane tradito. In generale le sue produzioni, nei loro lati salienti, nel loro complessivo carattere, se non nell'intenzione con cui sono dettate, pongono la società in una luce troppo sinistra e le fanno più torto di quello che veramente si meriti.

Con ciò non abbiamo inteso menomamente di fare una critica completa e approfondita dei *Nostri Intimi*; abbiamo soltanto notato alcune delle impressioni prodotteci dall'udizione di essi. Ora d'altronde dobbiamo soggiungere che anche in questo lavoro l'ingegno dello scrittore brilla in molti punti di luce vivissima; che qualche carattere è vigorosamente profilato e colorito, che alcune scene sono magistralmente condotte, e che il dialogo è vivo, animato, brillante. Sardou ha l'arte rarissima di farsi applaudire, con certi suoi mezzi ingegnosi, fin che laddove un altro al suo posto o lascierebbe il pub

potè esser subito ricevuto dal ministro e quand'egli poscia giunse a Nikolsbourg il signor di Bismark l'accolse con queste parole: *Voi giungete un'ora troppo tardi*.

La mediazione della Francia era stata accettata; la pace stava per esser firmata, e l'Austria si era obbligata a pagare 30 milioni d'indennizzo di guerra, che non avrebbe avuto da sborsare, conchiuse il signor Giskra, se la pace fosse stata fatta pell'intromissione del suo incaricato d'affari, il sig. de Herring, e senza la mediazione francese, di cui la Prussia aveva per così dire orrore.

Queste, in sunto, sono le rivelazioni del signor Giskra. Di tal guisa, il fatto solo di non aver ascoltato i consigli indiretti del signor Giskra di cui il signor de Herring era l'interprete, sarebbe costato all'Austria la cifra tonda di 30 milioni di fiorini.

Se le *rivelazioni* fatte dal signor Giskra circa cinque anni dopo, dinanzi ai delegati radunati in assemblea a Pest, non portavano precisamente l'impronta d'una finezza diplomatica degna d'ammirazione, in quella vece dall'articolo benissimo redatto e d'un possente interesse pubblicato dal *Vaterland* che è il più importante degli organi federalisti della monarchia, traspirata da cima a fondo l'uomo di Stato consumato. Colle date in mano, queste pretese rivelazioni vengono smentite in modo schiacciante, sono annientate.

Il lungo articolo del *Vaterland* mostra chiaramente come, ben prima dell'arrivo a Vienna del signor Herring, il governo austriaco fosse già in trattative coll'intromissione del signor Benedetti, rappresentante di Napoleone III, che erasi recato espressamente nella capitale austriaca, — o meglio ancora, come, molto prima del colloquio che il sig. Giskra mena vanto d'aver avuto col conte di Bismark, quest'ultimo avea già accettato le offerte di mediazione della Francia.

Che rimane adunque di tutte le *importanti rivelazioni* di cui il signor Giskra ci ha così bruscamente gratificati?

Nulla, eccetto il pensiero che il signor Giskra fu beffato bell'e bene dal celebre ministro prussiano.

—

Francia. Secondo il *Times* è una quistione di grande importanza il sapere dove verrà trasportata la sede del Governo francese. Parigi sarà sempre la metropoli della Francia, il centro della vita sociale, ma i grandi centri non sono adattati per tenervi la sede del Governo. Solamente nei paesi ove il rispetto delle leggi è stabilito per la pratica di lunghi anni, le città molto popolate possono essere convenientemente la sede d'un Governo parlamentare. Tale almeno è stata sempre l'idea prevalente negli Stati Uniti, ove non solo il Congresso di tutta l'Unione, ma nemmeno le legislature dei singoli Stati si adunano nei grandi centri di popolazione, e risiedono invece in piccole città ove è assicurata la piena libertà di discussione.

«È spiacevole il pensare che un'Assemblea ed un Governo non possano con eguale libertà funzionare in Parigi come in altre città. Ma pure l'esperienza ci ammaestra in questo proposito. Nè a Parigi, nè a Versailles, Parlamento e Governo hanno potuto sfuggire dalla tirannia delle moltitudini. Dacchè la Francia per una combinazione d'impreviste circostanze è stata temporariamente emancipata dalla tirannia di Parigi, meriterebbe il conto di mantenere il Governo lontano da tale influenza.»

— Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Il nuovo governo pensa a riorganizzare la guardia nazionale e l'armata di Parigi. Il comando della G. N. vuolsi definitivamente destinato al generale Aurelle de Paladine, che passa per un uomo energico. Una divisione dell'armata della Loira è attesa qui da un giorno all'altro. Le armi ed il materiale di guerra disponibili nelle provincie furono qui richiamati, per servire ai reggimenti che vi si trovavano.

D'altra parte, i prigionieri non tarderanno a giungere dalla Germania. I primi sono aspettati fra due o tre giorni; ma bisognerà forse un mese perchè tutti possano rimpatriare.

Le novantamille guardie mobili che abbiamo qui, partiranno presto per le loro provincie, saranno rendute all'industria, al commercio, all'agricoltura. Il signor Thiers vuol subito riorganizzare il suo paese. Ma vi riescirà? No, finchè gli abitanti di Belleville avranno in poter loro non so quanti cannoni e potranno impunemente disarmare i posti e le caserme di Parigi.

Fino a che punto sarà utile un cambiamento di prefetti? Non lo so, nè voglio saperlo. Però il ministro dell'interno ha già destinato i successori agli amici e confratelli che il signor Gambetta avea messo a capo di molte amministrazioni provinciali.

Di ciò che avviene all'Assemblea, non ve ne parlo. Voi lo saprete come noi. Malgrado che le comunicazioni sieno migliorate, le notizie tardano a giungere. La condotta dei deputati corsi ha sollevato l'indignazione universale. Decisamente, la causa della dinastia napoleonica è perduta. I francesi dimenticano i magnifici plebisciti dell'impero. Essi hanno la vanità lunga e la memoria corta.

Saprete che qualcuno ha proposto di riunire l'Assemblea, per sempre, in una città secondaria. Quest'idea non è certo destinata a prevalere. I rappresentanti della nazione non tarderanno a ridursi a Parigi. Nondimeno, si pretende ch'essi faranno prima una fermata a Fontainebleau od a Versailles.

In quanto a Versailles, la cosa non è possibile per ora. I tedeschi hanno dimandato otto giorni per evacuarlo. L'occupazione dei forti non durerà invece più di tre giorni, il tempo di portar via i cannoni e l'immenso materiale di guerra che il conte di Moltke vi aveva fatto ammassare.

La Commissione destinata a fissare le nuove delimitazioni di territorio sembra già nominata. Il generale di Valdau ne sarà il probabile presidente. Il sig. Favre, ministro degli esteri, si recherà sui luoghi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

La Giunta Municipale, allo scopo di festeggiare la ricorrenza del natalizio di S. M. e di S. A. R. il Principe Ereditario, ha stabilito che nel giorno 14 marzo corr. abbiano luogo a cura della Congregazione di Carità delle elargizioni di pubblica beneficenza e che verso le 5 pom. la Banda Cittadina abbia a suonare scelti pezzi di musica sul piazzale di Chiavris. Inoltre, di concerto colla Presidenza del Teatro Sociale, ha disposto perchè questo durante la rappresentazione drammatica abbia ad essere splendidamente illuminato a spese Comunali.

—

Dalle undici alle dodici domani presso all'*Istituto tecnico*, vi sarà una lezione pubblica sul *Jodio* del professore Sestini nuovo direttore di quell'Istituto. Salutiamo riconoscenti la ripristinazione di queste lezioni di scienza popolare, che sono un ponte tra la scuola e la società; e diamo il benvenuto al valentissimo uomo che dirige ora il nostro Istituto.

—

La quistione delle scuole è per noi importante. Il Friuli è ben lontano dall'averle in numero e qualità convenienti a' suoi bisogni. Vorremmo che gli esempi del bene e le giuste censure si facessero sentire in pubblico. Pur troppo sentiamo che molti Sindaci se ne curano poco. Ora la libertà maggiore che hanno adesso le rappresentanze e le amministrazioni comunali esige la controlleria della pubblicità.

Noi, *senza assumere la responsabilità nè dei fatti, nè dei giudizii*, non potendo esaminare le cose da per noi, diamo luogo ad una censura che tocca il Municipio di Latisana, pronti ad ammettere anche le giustificazioni; e ciò facciamo per incoraggiare molti a parlare tanto dei pregi, come dei difetti delle scuole della Provincia con onesta franchezza, evitando i modi della satira e delle invettive personali, che non si convengono al nostro giornale.

Ecco la lettera:

Latisana, li 7 Marzo 1871.

Mentre l'istruzione popolare si va alacremente diffondendo non solo nelle grosse borgate di questa provincia, ma anche nei piccoli comuni e perfino nelle frazioni, e di ciò fan fede le notizie scolastiche che ad ogni qual tratto vengono date da cotesti periodici, qui a Latisana non progredisce d'un passo, anzi può dirsi, senza esagerazione, che va giornalmente deteriorando.

Quali cause inceppano ed attraversano così santa istituzione? Non tentò il Municipio per promuoverla e renderla pari alla dignità d'un capo-luogo di distretto, tutti quei mezzi che l'esperienza suggerisce? Non cercò di incoraggiare la gioventù con premii saggiamente distribuiti? Di eccitare i genitori con consigli ed ammonizioni? Di scegliere ore e giorni in cui gli alunni potessero frequentare utilmente la scuola? Di provvedere in tempo gli oggetti scolastici agli alunni poveri? Di stabilire frequenti visite alle scuole? Di fare quelle riforme scolastiche che richiedono le condizioni del paese? Di trattare i maestri da buon padre, e di rialzarne la dignità, tenuta in niun conto sotto la cessata dominazione?

Ecco come il Municipio di Latisana, e qui si parla di quei pochi che hanno le mani in pasta, cercò e cerca di diffondere l'istruzione popolare.

Due mesi e più dopo l'apertura della scuola elementare provvide, come al suo solito, gli oggetti scolastici agli alunni poveri, sebbene i maestri fino dallo scorso anno l'esortassero a somministrarli in tempo, diede ordine d'incominciare le lezioni serali, e la scuola mancava di tutto; stabilì due soli giorni della settimana per l'istruzione degli adulti, e fece la felice scelta del giovedì e della domenica; da due anni non distribuisce premii nè agli alunni della scuola diurna, nè a quelli della serale; rade volte hanno le scuole l'onore d'essere visitate dalle autorità municipali; ad eccitare i giovani ed i genitori bastò il solo avviso d'inscrizione, e quando mai s'occupò di riforme scolastiche locali?

A rialzare poi la dignità dei maestri, oh! spiegò e spiega tuttavia la massima attività.

Infatti promosse nelle scuole, vergogna a dire! la delazione, e più volte innocenti giovanetti, ignari dell'odiosa parte che facevano, furono chiamati infruttuosamente a deporre contro i loro istitutori. Volle da ultimo trattarli da buon padre privandoli, contro la disposizione del regolamento scolastico, delle due vacanze settimanali, necessarie a chi s'affatica per l'educazione della gioventù; chiamandoli a giustificarsi per aver due volte licenziati gli adulti prima del termine della scuola, e si noti che in questa mancava tutto; negando ad uno di essi un sol giorno di permesso, di cui abbisognava pei suoi affari domestici urgentissimi; chiamando lo stesso all'ordine per essersi una sera fatto sostituire, desiderando di abbracciare la madre allora arrivata da lontano paese, e rimproverandolo altra volta ufficialmente per la tardanza di 20 minuti.

Che più? Il maestro della 4.ª inferiore venne di questi giorni chiamato in giudizio per rispondere all'accusa di aver usato mali tratti ad un fanciullo. Si presentò, nella certezza che la denunzia fosse stata fatta dai parenti: ma qual non fu la sua sorpresa allorchè non li vide comparire, ed apprese dal giudice che l'accusa partiva dal Municipio? A qualificare un simile modo d'agire non si trovano adeguate parole. È superfluo il dire che fu trovato innocente.

E perchè tutte queste vessazioni contro i maestri? Forse perchè due di essi hanno diritto a pensione, e gli altri sentono di troppo la loro dignità per non strisciare umili schiavi? Oppure pensa il Municipio di far cadere sui maestri la responsabilità del male andamento delle scuole? Se tale scopo si è prefisso, sbaglia strada.

POLI MATTIA Maestro element.

—

Tra i due litiganti il terzo interviene, sperando di non pigliare le botte dagli altri due. Profitto, sig. Direttore, della sua condiscendenza e della sua (se sbaglio, mi corregga) gentilezza, per metterci anch'io la mia pezzetta in questo bucato. Io sono *provinciale*; penso cioè alla Provincia, e giudico che Udine non è tutta la Provincia. Abbiamo Pordenone, abbiamo Cividale, Gemona ecc. ecc. ecc. Che nessuno se l'abbia a male dell'ommissione, poichè in quegli ecc. ecc. ci sta tutto.

Adunque io ragiono così: ed anche questa è un'idea discussa ed accettata alla birreria, quindi molto migliore di tutte quelle che si discutono nei nostri caffè, e soprattutto di quello dove vogliono chiudere nella sala de' Cinquecento tutti i deputati, senatori e ministri ecc. ecc. darci il fuoco, quattro volte se non basta una, come nella fabbrica degli zolfanelli, e salvare così il paese da questi liberali.

Scusi, e non mi dica che meno il cane per l'aja; giacchè torno nell'argomento subito subito.

Adunque nella Provincia del Friuli abbiamo molte città, ognuna delle quali ha il suo teatro, e lo ha non per tenerlo chiuso. Facciamo una *Associazione delle città del Friuli*, ed anche più in là, se si crede, potendo comprendervi molto bene in essa p. e. Conegliano, Portogruaro che è pure Friuli, e Gorizia che è Friuli *in partibus*. Ognuna di queste città ha la capacità per popolare un teatro un certo numero di sere, se ci viene una buona Compagnia; ognuna di esse saluterebbe come un avvenimento l'averne una per qualche giorno, e la pagherebbe bene. Ma come si fa a farla venire per pochi giorni? Nessuna delle buone Compagnie si muoverebbe per venire fin qua, in capo al mondo della italica nazionalità, a dare poche rappresentazioni, non sicura nemmeno di avere il teatro pieno. Qualcheduno potrebbe cascarci di passaggio; ma venire qui per noi, ora che nelle Capitali pagano!

Invece, poniamo il caso che tra le nominate città e le altre dell'ecc. ecc. si faccia una *associazione* (non si tratta di Ledra, di Porto Buso, delle sponde del Tagliamento, dei Ponti del Torre, delle strade della Carnia, delle acque del Cellina, dei Camogli, delle bonificazioni e dei ripari di Latisana e di simili altre melanconie, ma di *divertirsi*, cosa in cui tutti possiamo andare d'accordo; e chiudo la parentesi); si faccia dunque una *associazione* tra molte di queste città! Ognuna ci entri in essa per *occupare la Compagnia un certo numero di sere, pagando, o garentendo la sua quota*. P. e. Udine vi entri per dodici sere, Gorizia, che avrà il Prelli e che ha le sue industrie, per altrettante, Pordenone, Conegliano per otto, Portogruaro (dove i preti possono andare al teatro, non come ad Udine dove, causa il Patriarca Delfino, non lo possono) Gemona, Cividale per sei, ed anche altri paesi per tre o quattro recite. Le somme si pagano in proporzione, tanto da fare, tutto compreso, una quarantina di recite, ed una somma corrispondente da poter allettare la migliore delle Compagnie italiane a visitare la *diletta Patria del Friuli*.

Già lo Czörnig, che in questi paesi ci veniva in quei *beati tempi*, che sono il quotidiano rimpianto di . . . . di . . . . aveva fatto dei Friulani una nazionalità a parte; ma dopo che venne eletto presidente del Congresso di statistica italiana a Firenze, si gonfiò alquanto di nazionalità italiana e si compiacque di trovare perfino Gorizia la Nizza dell'Austria. Ciò significa che anche in Friuli, sebbene tanto appartati da essere dimenticati dall'Italia, che non ci lascia avere nemmeno pochi chilometri di strada ferrata per arricchirlo di un bel movimento, siamo Italiani. Dunque, messi tutti assieme in potente federazione di tutte le nostre città, possiamo darci il divertimento di una buona Compagnia italiana, *almeno una volta all'anno*.

La Compagnia presenta il suo scelto repertorio; e previamente la Direzione teatrale delle singole città fissa le rappresentazioni da essa prescelte. D'accordo tra tutte le Direzioni si fissa anche l'itinerario della Compagnia, il quale deve essere fatto in modo che diminuisca le spese del trasporto, e che non renda necessario di trasportare che il meno possibile degli attrezzi di scena. Con questo trovato in una quarantina di giorni si è divertito tutto il Friuli; tutti sono stati a Teatro precisamente per quel piccolo numero di sere che si divertono, e che la loro saccoccia permette; tutti hanno potuto dire di avere udito le celebrità dell'arte, ritemprando le tradizioni delle loro compagnie di dilettanti, hanno goduto di una vera festa nel proprio paese, hanno chiamato le persone del vicinato, hanno messo in mostra le loro bellezze più fresche, e dato occasione a stringere anche i parentadi, come al tempo delle visite ai castelli, delle sagre e simili cose. Metteteci anche un pochino di amor proprio. Vi pare, che sia poca cosa per un paesello non grosso, mettiamo Spilimbergo, di poter dire per anni ed anni al Caffè del Casino, ai tempi del Morelli, del Salvini, del Rossi, della Pezzana, della Tessero e di tutte quelle altre brave che sorgono oggidì? Poi, credete voi che quelli di San Daniele, dove c'è stato sempre un certo sentimento dell'arte, non preferirebbero di andare ad udire una buona Compagnia drammatica, anzichè di sentire tutte queste diatribe elettorali per sapere quale è proprio l'uomo che ha salvato, o salverà la patria, e quale è quel perfido che l'ha tradita e che la tradisce tutti i giorni, secondo che si ode e che si legge?

Un poco di teatro a modo verrà a raddolcire i costumi resi selvaggi dalla politica. È da sperarsi che, dopo essersi divertiti insieme per alcuni giorni, non vogliamo mangiarci tutti, come invitano a farlo certi pezzi di carta stampati e pagati e diffusi da certe brave persone. C'è ancora in Friuli (diciamo Friuli copiando l'Azeglio, che parlava dell'Italia) un certo istinto di guerra civile. Appena ci siamo trovati liberi, abbiamo creduto di essere tornati ai vecchi tempi del *potere temporale* dei Patriarchi. Castellani contro Castellani; Castellani contro Comunità; Comunità contro Comunità; Patriarca, Conte di Gorizia,

---

blico freddo e impassibile, o finirebbe col farselo ostile.

L'ordine cronologico che abbiamo seguito nello stendere questa breve rassegna delle produzioni date da ultimo, ci presenta adesso l'idillio storico del signor Ratti, *Raffaello e la Fornarina*. Argomento supremamente ideale ed idillico, che ebbe in ogni tempo le simpatie dei poeti, fra i quali anche l'illustre Aleardi che lo cantò in un gentile poemetto, tutto profumo di grazia, d'amore, di delicata poesia.

L'idillio del signor Ratti, fedele al proprio carattere, non presenta nè intrigo, nè intreccio, ne fila aggruppate e disciolte; ma procede liscio e queto com'olio, svolgendosi calmo e tranquillo, come un limpido rivo che corre alla sua meta senza avvolgimenti, o ritorni, od urti prodotti da ostacoli posti su la sua via. Le figure collocate dappresso ai due protagonisti non hanno altro scopo che di dar loro un maggiore risalto; un po' più spiccato è soltanto Giorgio Fornaro; l'episodio dell'amore di Maso per Fornarina, e l'altro, intraveduto, della promessa fatta da Raffaello alla Bibbiena non sono che sfumature leggere onde l'aria possa meglio circolare nel quadro.

L'idillio del signor Ratti è quindi in sostanza un lungo colloquio, un duetto d'amore, che ne' due ultimi atti lascia molte volte il posto ai monologhi di Raffaello, quando, sul declinar della vita, l'amore dell'arte ritorna esclusivo a dominarlo, ad attirare verso di sè gli slanci impetuosi di quell'anima avida di bellezza e di gloria.

Il lavoro del signor Ratti è grazioso, e vi è in esso ricchezza di pensieri gentili, di poetiche immagini, espresse con semplicità e con un certo candore che piace. Son frequenti i versi ben fatti, ed è un bello squarcio poetico quello in cui Raffaello, morente, si volge a suoi pennelli, alla sua tavolozza:

.... Oh! miei pennelli Oh! ch'io vi stringa
Solo una volta ancor fra le mie mani
Per posarvi sul cor, i più fedeli
Amici di mia vita . . E foste meco
Nei dì solenni del dolore e voi
In dolci e meste fantasie rapita
L'alma m'avete . . . . . .
. . . . . E meco nella gloria,
Nelle lotte del genio, ovunque meco
M'insegnavate come amor si eterna . .
O pennelli . . o colori, io v'abbandono!.

Questi versi, preceduti e seguiti da altri di eguale fattura, possono dare un'idea del verseggiare del giovane autore, il quale, in questo primo lavoro, dimostra la più felice attitudine a riuscire un valente campione dell'arte. Ci permettiamo solo di ricordargli che quando si tratta un carattere storico bisogna essergli sempre e pienamente fedeli. Raffaello ha delle volte certe idee democratiche un po' troppo spinte per l'epoca nella quale viveva, e in quella risposta al cardinale Bibbiena: *No, non s'impone, come un dogma, amore*, ci sembra che parli il signor Ratti piuttosto che Raffaello da Urbino.

Esaurito l'*ordine del giorno* in ciò che riguarda i lavori drammatici, non ci resta che di dire poche parole relativamente agli attori. La signora Casalini tanto nei *Nostri Intimi* quanto nell'idillio del signor Ratti si mostrò attrice valente, e raccolse dal pubblico delle ovazioni tanto più meritate in quantochè, nuova alla Compagnia del Bertini, è nuova anche al suo repertorio, e quindi è costretta quasi ogni sera a lottare con una parte con la quale non ha avuto tutto il tempo d'intendersi.

Il signor Da Caprile, come sempre, benissimo, così nella parte del dottor Tholosan come in quella di Raffaello, e continua a riscuotere i più cordiali ed unanimi applausi.

In queste tre ultime recite abbiamo poi fatta la conoscenza di un ottimo artista, il signor Guarnaccia, che sostiene assai bene le parti *generiche* e che il pubblico ha saputo tosto apprezzare.

Dobbiamo finalmente una parola anche all'esilarante signor Gentiloni che nella farsa *Una tazza di the* ha l'altra sera eccitata nel pubblico la più schietta allegria, senza cessare di essere un autore parco e composto.... quanto può esserlo ragionevolmente un brillante. È quindi ben naturale ch'egli formi la delizia del pubblico.

Con questi elementi, bisognerebbe che la fortuna arridesse un po' più alla Compagnia del Bertini; ma la fortuna è cieca *a nativitate*, e per di più sembra che sia destinata a fare quasi sempre le cose a rovescio.

In ogni modo, auguriamo al Bertini che almeno da questo momento, essa, a suo riguardo, muti registro. Se lo merita, in fede!

—

Conti delle due rive del Tagliamento, dell'Alta e della Bassa ecc., ecc., tutti gli uni contro gli altri. Non siamo ancora a quella a cui ci vorrebbero condurre certi uomini del progresso gambaresco; ma un poco di medio evo, via, va risorgendo. Appena si ebbe un po' di Provincia autonoma idest un pochino del vecchio Patriarcato, questi umori sbucarono fuori, ad onta che abbiamo delle buone strade, che ci vediamo e ci conosciamo tutti e che abbiamo degl'interessi comuni, e lo riconosciamo.

Che non si possa giungere alla unione mediante il Teatro? Che non si possa stabilire questa *Federazione delle città friulane* per andare alla conquista della pace e della civiltà mediante il Teatro? Già, volere o no, se si fece qualcosa di buono in Friuli, lo dovemmo a questa *Federazione*. Nessuna città del Friuli è tanto grande da poter fare qualcosa che valga da sè sola. Udine non è Padova, o Verona, o Bologna, in cui si racchiudano e si concentrino gl'interessi della intera Provincia. Ognuna delle nostre cittadette fa capo da sè, nessuna rinuncia ad essere qualcosa. Questo è bene, poichè serve a diffondere la civiltà su tutto il territorio della Provincia. Ma, senza una *Federazione* tra tutte queste cittadette, il livello di questa civiltà potrebbe rimanere alquanto bassino. Volere o no, se qualcosa si è fatto per la civiltà e per il progresso del nostro paese, fu dovuto alla *Federazione*. Così p. e. l'Associazione agraria con tutte le sue conseguenze; così l'Istituto tecnico; così l'Educandato femminile che ha il nome dell'Uccellis.

L'arte solleva ed unisce (permettetemi di fabbricare questo assioma); e tra le arti quella che più può unire, perchè le unisce e le rappresenta tutte, è appunto la drammatica, la quale era un tempo anche, assieme alla musica, coltivata da molti dilettanti in tutti i nostri paeselli. Ma, perchè ritorni questo impulso artistico, che in Friuli era diffuso dovunque anche in tempi antichi, è necessario che al nostro *angolo* venga sovente l'arte nuova dai centri dell'Italia. Quest'*arte peregrinante* per le nostre terre sarebbe come una scintilla elettrica con cui la *nuova arte italiana* scuoterebbe tanta brava gente, la quale agogna di tornare ai convegni geniali, alle dolci e liete occupazioni, che dispongono poi ad occuparsi d'accordo anche del pubblico bene. Accostate gli uomini; ed essi si troveranno gli uni gli altri meno cattivi di quello che li fanno la politica ed i dissensi fomentati da passioni od interessi individuali.

Dunque, signor Direttore, se la mia idea di *Federazione teatrale delle città del Friuli* non le dispiace, la pubblichi, e la metta in discussione. So ciò che ha scritto altra volta su quello che conviene alle *piccole città* nella *Nuova Antologia*; e credo che una delle cose convenienti per l'avvenire sia anche questo modo di associarsi per la *educazione estetica*, la quale è la porta per cui si entra alla perfetta civiltà. Il Friuli è stato sempre uno dei paesi principali per l'*Arte*. Facciamo adunque ch'essa venga di nuovo peregrinando tra noi, e che c'ispiri gentilezza, concordia, amore e quel prezioso gusto per le cose belle, che fa strada alle buone ed utili.

Un provinciale.

Un'Informazione posteriore, più esatta, ma che non muta in nulla la sostanza del discorso, e che non toglie punto la applicazione del principio, ci fa *rettificare* quanto abbiamo detto jeri in un articolo sulla *opportunità di secolarizzare la istruzione pubblica*. Questa opinione appunto era stata quella della *Commissione municipale delle scuole di Udine*, che aveva, *anche per servire a questa ottima massima*, dato la preferenza ad un *laico* in confronto d'un *prete*. La *Giunta municipale* propose invece al Consiglio, e questo accettò, il *prete*, adducendo *a nulla valere a suo riguardo gli obbietti desunti dal suo stato clericale*. — Qualcheduno dirà, che, se non è zuppa, è pan bagnato, essendochè per il fatto si die' la preferenza al prete sul laico. Noi invece *manteniamo il principio*, lasciando che altri lo applichi a questo, come a tutti gli altri casi simili, che non sono pochi nemmeno in Friuli. Insistiamo sulla massima, se si vuole realmente avere una buona e pratica istruzione, e non vogliamo accontentarci delle apparenze. Lasciamo i preti adempiere i loro doveri di preti, giacchè: *non potestur duobus dominis servire*.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.o Straus
2. Sinfonia «Dinorah» m.o Mayerbeer
3. Cavatina «Il Bravo» m.o Mercadante
4. Mazurka «Addio all'aspettativa» Sig. Forti Orazio.
5. Atto 1° «Simon Boccanegra» m.o Verdi.
6. Waltzer, m.o Labitzky

Casino Udinese. La mancanza di spazio ci costringe a differire al nostro prossimo numero la relazione della *soirée musicale* data ieri al Casino Udinese. Constatiamo peraltro fin d'ora che l'esito ne è stato bello e completo.

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bertini rappresenta la commedia postuma in 5 atti di Teobaldo Ciconi intitolata la *Gelosia*.

Domani a sera sarà rappresentato il dramma in 5 atti di Montignani *Un matrimonio sotto la repubblica*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Londra, 9. È imminente la dimissione del ministro Childers.

Il conte Bernstorff, quantunque abbia notificato l'assunzione del titolo d'imperatore per parte del re di Prussia, non ha ancora presentato le sue nuove credenziali. Con ciò la Prussia intenderebbe esprimere il suo malcontento per certi passi fatti dall'Inghilterra per intervenire nelle negoziazioni di pace.

— Parecchi giornali e specialmente il *Monitore di Bologna*, danno notizie allarmanti sullo stato di Parigi. L'*International* però di Firenze ha quanto segue:

Un dispaccio privato di Parigi che ci comunicano al momento in cui mettiamo un torchio, smentisce le voci che corsero questa mattina di torbidi e barricate a Parigi; vi si nota una estrema agitazione negli animi, ma sinora la forza non ha bisogno d'intervenire, e si spera che, passato il primo momento d'irritazione, la calma si ristabilirà da sè.

— Leggesi nell'*Italie*:

Si è riconosciuto a Roma l'impossibilità, di installare la Corte dei conti nel convento di Gesù; oltrechè questa installazione solleverebbe nuove difficoltà, il locale stesso non vi si presterebbe. Se ne cerca un altro in questo momento.

— Perchè in Italia, nelle materie più gravi, entra sempre o per diritto o per traverso il lato comico, così è succeduto che nella celebre questione della relazione Accolla sull'Economato e sul fondo pel Culto, relazione di cui la Commissione non ha voluto assumere la responsabilità, due contendenti, l'Accolla stesso e il Minghetti si presero talmente a parole che molto ci volle perchè due amici dell'uno e due amici dell'altro non si trovassero insieme a fissare le condizioni d'una partita d'onore.

(Gazz. del Popolo)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 marzo

La Camera continua a discutere il progetto sulle guarentigie.

Ercole propone un emendamento all'art. 15 per estendere a qualunque culto l'abolizione delle restrizioni del diritto di riunione.

Defalco dice che non è necessario.

Mancini e *Crispi* fanno emendamenti impugnati dal relatore.

Defalco accetta l'articolo della commissione che è approvato con una aggiunta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 marzo

Il Senato approvò la convenzione postale coll'Inghilterra, e quella postale pello scambio di vaglia col Belgio, e continuò la discussione del progetto sullo stabilimento della Corte di Cassazione nella sede del Governo.

Londra, 9. Il *Morning Post* ha da fonte sicura che al principio della guerra un trattato segreto era conchiuso tra la Russia e la Prussia. Il trattato stipula l'intervento della Russia se la guerra minacciasse la tranquillità della Polonia, se l'Austria facesse una dimostrazione militare contro la Prussia, o se una potenza qualunque si alleasse attivamente alla Francia. La Russia come alleata della Prussia, dichiarerebbe guerra alla Francia.

Bruxelles, 9. Parigi 9 mattino. Baude, Caille, e Goullard furono nominati plenipotenziari per negoziare il trattato definitivo di pace.

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo in favore della repubblica e dice che il Governo la difenderà energicamente.

Berlino, 9. Austr. 211, 3/8 lombarde —.— cred. mobiliare 140 1/2, rend. ital. 54.— tabacchi 89.1/4.

Londra, 9. Camera dei Comuni. Discussione del progetto di organizzazione dell'esercito. Lord Elcho attacca vivamente l'attuale sistema militare e dice che il progetto del governo non presenta basi soddisfacenti per prevenire i pericoli di una invasione.

Marsiglia 10. Francese 52.90, ital. 54.47, spagnuolo 30.3/4 nazionale 472.50, austriache 782.50 lombarde 230.—, romane 146,— ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—

Bordeaux, 8. Assemblea — Leggesi una lettera di Vittor Hugo in cui dice che diede le sue dimissioni perchè la Camera non volle ascoltarlo.

Louis Blanc esprime profondo dolore per tale decisione.

Alcuni deputati si lamentano che i Tedeschi continuino, in alcune località a fare requisizioni e commettano violenze contro le persone.

Thiers risponde che farà rimostranze a questo proposito.

Beulé legge la relazione sul trasferimento dell'assemblea, e conchiude per la scelta di Fontainebleau.

Thiers dice che governo persiste ad andare a Versailles, e domanda che si rinvii la discussione a domani.

Continua la verifica dei poteri.

La Camera approva le conclusioni dell'ufficio dicendo che Garibaldi avendo dato le sue dimissioni non havvi più luogo ad occuparsene.

Marc Dufraisse espone le ragioni per la convalidazioni della propria elezione. Ricorda il movimento antifrancese di Nizza. Dice che si parlava di *Vespri Nizzardi*, e le maggiori difficoltà provvennero dagli amici di Garibaldi. Egli fu obbligato a scacciarne parecchi. L'oratore dice che è poco riconoscente a Garibaldi che contribuì a fondare l'unità italiana, generatrice dell'unità tedesca.

Termina dicendo che annullando la sua elezione si indebolirebbe la potenza del partito francese a Nizza.

Costa Beauregard dice che senza dubbio Nizza conserva delle simpatie per l'Italia e per la Casa di Savoja, ma le conserverebbe anche per la Francia se ne fosse separata. Il partito separatista forma una minoranza impercettibile; se tale partito sorse a Nizza la colpa è dovuta agli amministratori di Nizza.

L'oratore combatte dunque l'elezione di Dufraisse.

Dopo qualche discussione, l'elezione è annullata.

Bordeaux 9, L'ambasciata di Vienna fu offerta a Banneville.

Bruxelles, 9. Parigi 9. Aurelles de Palladine ricevendo i comandanti della Guardia Nazionale pronunziò parole repubblicane che produssero un eccellente effetto. Continua la stessa situazione nel quartiere di Montmartre. Il restante di Parigi è profondamente tranquillo.

Apertura: francese 51.05

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 10. Parigi 9. Sempre la stessa situazione a Montmartre. Parigi è tranquilla.

Chiusura di Borsa: Francese 51.— Prestito 51.85, Italiano 53.65, Lombarde 352.

Assicurasi che la Banca non pubblicherà il suo bilancio prima di otto giorni.

La telegrafia privata a Parigi e nei dipartimenti non sarà ripresa prima di alcuni giorni.

Londra, 10. Il protocollo finale della conferenza si firmerà oggi. La domanda dell'Austria di percepire esclusivamente i diritti di navigazione sul Danubio, onde potere effettuare i lavori di compimento della porta di ferro, non fu accettata. La conferenza riservò questi lavori alla commissione degli Stati ripuari del Danubio costituita dall'Artt. 17 del trattato di Parigi.

Londra 10. Inglese 91 13/16, lombarde 14,1/5 italiano 53.1/16, turco 42 3/8, spagnuolo 29 3/4 tabacchi 89.—.

Londra 9. Inglese 91.13/16, Italiano 53.1/16, lombarde 14.3/8 tabacchi 42.5/16 turco —.— spagnuolo 94—.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 10 marzo

Rend. lett. fine	57.07	Az.Tab. c.	—.— 677.—
den.	—.—	Prest.naz.	—.— 83.40
Oro lett.	21.04	fine	—.— —.—
den.	26.34.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett.(3 m.)	—.—	d' Italia	—.— 2370.—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	328.12
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl.in car.	—.— 180.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni	—.— 441.—
		Obbl. eccl.	—.— 79.75

TRIESTE, 10 marzo. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.75	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.25	103.50
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.20	48.30
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Italia	100 lire	5	46.40	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.81 —	5.81 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.88 —	9.88 1/2
Sovrane inglesi	»	12.38 —	12.40 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.50	121.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 9 marzo	al 10 marzo
Metalliche 5 per 0/0	fior.	58.50	58.30
Prestito Nazionale	»	68.10	67.90
» 1860	»	95.60	95.80
Azioni della Banca Naz.	»	725.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	258 30	258.80
Londra per 10 lire sterl.	»	124.30	124.40
Argento	»	122.15	122.50
Zecchini imp.	»	5.84 1/4	5.85. —
Da 20 franchi	»	9.89 —	9.90 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l. 21.86	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	» 12.15	»	12.82
Segala	»	» 15.50	»	15.60
Avena in Città	» rasato	» 9.70	»	9.85
Spelta	»	» —.—	»	26.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.60
» da pilare	»	» —.—	»	13.70
Saraceno	»	» —.—	»	9.02
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.94
Miglio	»	» —.—	»	14.58
Lupini	»	» —.—	»	10.94
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	36.50
Fagiuoli comuni		» —.—	»	16.50
» carnielli e schiavi		» 15.80	»	25.50
Castagne in Città	» rasato	» 25.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA
Campo S. Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661

AVVISO

di seguito deliberamento

A seguito dell'incanto tenutosi il 6 corr. mese da questa Direzione, in conformità dell'Avviso d'Asta del 19 Febbraio 1871.

L'appalto per la fornitura di N. 1900 pali di Castagno selvatico occorrenti per le linee telegrafiche del suddetto Compartimento venne deliberato a Lire (12103) dodicimila cento e tre dietro l'ottenuto ribasso del 2 per cento sul complessivo prezzo d'Asta.

Il termine utile (fatali) per presentare le offerte in diminuzione del suddetto prezzo di deliberamento, scade alle ore 12 meridiane del 14 corrente.

Queste offerte per altro non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate da valido certificato comprovante la idoneità dell'offerente a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e dal deposito di Lire 1200 in danaro od in biglietti di Banca aventi corso legale, od anche in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa.

Venezia, 6 Marzo 1871.

Il Direttore
F. Francisci.

(Vedi Programma in 4ª Pagina.)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 116 3

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Giunta Municipale di Resiutta

Avviso di Concorso

Superiormente approvata la deliberazione di questo Consiglio Comunale del 16 ottobre 1869, colla quale veniva stabilito il nesso delle due mansioni di Cursore Comunale e di Guardia Boschiva in una sola persona, si dichiara aperto il concorso al detto posto, fino al 31 marzo corrente.

Le istanze dovranno essere insinuate a questo protocollo in bollo competente, e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato gli anni 30.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Fedina politico-criminale.
4. Prova di saper scrivere e leggere, locchè risulterà dall'estesa di propria mano dell'istanza di concorso.

Il salario è stabilito in L. 300 annue, pagabili in rate trimestrali postecipate.

La nomina spetta, per l'ufficio di Cursore, alla Giunta Municipale, e per quello di Guardia Boschiva al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta, addì 5 marzo 1871.

Il Sindaco
G. Morandini

Gli Assessori
LS Perissutti
Beltrame Pietro

Il Segretario
A. Cattarossi.

S'attrovano disponibili **150 Cartoni Seme Bachi verdi annuali Giapponesi** prima riproduzione di sceltissimo bozzolo confezionati nel decorso anno dal sottoscritto.

Offresi la prova microscopica, da cui risulta soltanto l'uno per cento in grado molto tenue l'infezione di corpuscoli, come da Certificato 20 gennaro p. p. rilasciato dall'I. R. Istituto Bacologico sperimentale di Gorizia, da rendersi ostensibile.

Chi desiderasse farne acquisto, rivolgersi in **Udine** presso il signor **GIUSEPPE DELLA MORA**.

4 GIACOMO MOLINARI.

Il sottoscritto tiene in commissione una piccola quantità di vari **CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI VERDI** con assicurazione di incrociatura di farfalle annuali con farfalle bivoltine, qualità conosciute sanissime e d'un esito certo, avendo sempre negli anni scorsi dato un abbondante raccolto di bozzoli non inferiori di pregio ai buoni annuali.

Tiene pure in commissione altra partitella **Semente** di qualità **gialla nostrana** confezionata secondo il migliore sistema adoperato dall'Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, fornito per questa dei relativi certificati. Il tutto a prezzi convenientissimi.

ANTONIO DE MARCO
Contrada del Sale N. 664 rosso.

2

Presso 2

LUIGI BERLETTI-UDINE

VIA CAVOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati **CARTE A MANO** della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fine bianche e concette, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impacco e per **bachi da seta.**

AVVISO
IN ROMA

il 26 Marzo 1871 alle ore 5 pomeridiane

Sotto la sorveglianza delle Autorità Locali e della Commissione sottoscritta, assista da un Delegato Governativo

A Beneficio

DEGLI ASILI INFANTILI DI ROMA

Approvata dalla Luogotenenza del Re con dispaccio delli 31 Gennaio 1871, verrà estratta una

TOMBOLA
DI LIRE 30,000 ITALIANE

Divisa come appresso, cioè:

Primo Premio Lire 15,000 — Secondo Premio Lire 5,000
Terzo Premio Lire 2,500 — Quarto Premio Lire 7,500

NELLE ALTRE CITTÀ

ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo 1871 li 40 numeri estratti in Roma.

Ogni cartella costa Centesimi 60.

AVVERTENZE:

1. Il piano di questa Tombola offre molte combinazioni di fortuna, ed è comodo pei possessori delle cartelle, inquantochè se non vorranno trovarsi presenti alla pubblicazione dei numeri, potranno verificarne le vincite sino al 30 marzo, confrontando i numeri delle cartelle con quelli dell'estrazione pubblicati con apppositi avvisi.

2. Le cartelle possono essere scritte a piacimento dei compratori *sino alle ore 3 pomeridiane del 23 Marzo*, dovendosi alle ore 4 di detto giorno fare la spedizione dei Registri a Roma.

3. Ritirati i Registri, si venderanno *storni* sino alle ore 3 del 26 marzo; di questi però non si garantisce la vendita che per un dato numero.

Roma, 14 febbraio 1871.

LA COMMISSIONE DEGLI ASILI INFANTILI INCARICATA
Cav. Mario Pulieri, March. Astorre Antaldi-Viti
Cav. Achille Trombetti, Giuseppe Troiani di Nerfa.

L'Incaricato per la suddetta Commissione in Udine e Provincia il sig. MARCO TREVISI. 1

PRESTITO AD INTERESSI
DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 marzo

5120 OBBLIGAZIONI DI LIRE 300 IN ORO CIASCUNA, RIMBORSABILI ALLA PARI, EMESSE A LIRE 245 ORO, 15 LIRE INTERESSE ANNUE IN ORO.

In virtù della deliberazione del 19 dicembre 1870 del Municipio di Castellammare, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il dì 11 gennaio 1871, la **Città di Castellammare** emette, mediante pubblica sottoscrizione, 5120 *Obbligazioni di Lire* 300 *in oro* ciascuna producenti *annue Lire* 15 *d'interessi in oro*, pagabili con *Lire* 5 *ogni quattro mesi* al 30 aprile, 31 agosto e 31 dicembre.

Inutile discorrere della importanza di questa Città sì vantaggiosamente conosciuta pel suo gran commercio di cereali, per le sue abbondanti e svariate acque minerali, per la importantissima industria delle costruzioni navali. Le quali fonti di ricchezza saranno ora notevolmente accresciute col Prestito stesso, essendo esse destinato alla costruzione di un grande Stabilimento Balneario ed allo impianto di un vasto Cantiere mercantile.

Il **Prestito di Castellammare** si compone di **5120** Obbligazioni rimborsabili a Lire **300 in oro** ed emesse a Lire **245 in oro.** Esse producono **annue lire 15 d'interessi** che il Municipio paga in **oro esenti da qualunque imposta presente o futura** in tre cuponi quadrimestrali di Lire cinque ognuno, il **30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre** nelle principali Città d'Italia e a Parigi.

Tenuto conto dell'annuo interesse in Lire 15, del maggior rimborso in Lire 55, il quale maggior rimborso dà in media per ciascuna Obbligazione annue Lire 2 e della tassa di ricchezza mobile sulle dette Lire 17 al 13.20 in 2.25 risulta che un'Obbligazione Castellammare **dà annue Lire 19.25 di rendita,** che ragguagliata a Lire 245, costo del titolo, rappresenta l'**8 per cento.**

Importa però notare che questo **8 per cento è costante ed invariabile** essendo a carico del Municipio non solo le imposte **presenti** ma anche tutte le possibili imposte **future.**

IN QUANTO AGL'INTERESSI, paragonando l'Obbligazione **Castellammare** con le Obbligazioni di **Napoli 1868, Firenze** e **Reggio,** (Calabria) e tenendo conto per tutte del maggior rimborso, troviamo che

Le **Napoli,** che oggi valgono Lire **140** danno col maggior rimborso a Lire **150** annue Lire **7.20** ossia il **5.15** per cento.
Le **Firenze,** che oggi valgono Lire **215** danno col maggior rimborso a Lire **250** annue Lire **10.85** ossia il **5** per cento.
La **Reggio** in emissione a Lire **90** danno col maggior rimborso a Lire **120** annue Lire **4.60** ossia il **5** per cento.
Le **Castellammare** rendono invece, come sopra abbiamo mostrato, l'**8** per cento.

Però conviene tenere presente che le **Napoli,** le **Firenze,** le **Reggio** concorrono a premi che le **Castellammare** non hanno. Ma un sottoscrittore di Obbligazioni **Castellammare** può per ogni due Obbligazioni di questa Città comprare d'altra parte un titolo di un prestito a premi e sia pure il **Barletta** ch'è il più *vantaggioso* ed il più *caro* di quelli che sono sul mercato. Egli allora pagherà per due Obbligazioni **Castellammare** Lire **490**; per una Obbligazione Barletta **60.** — Totale: Lire **550.**

Che gli daranno **tenuto conto del rimborso certo della Barletta in Lire 100 annue Lire 40 d'interesse** ossia il **7.25 per cento** e lo faranno concorrere ai premi di **Barletta** ben più numerosi ed importanti che non sian quelli di Napoli, di Firenze, di Reggio.

SPECIALITA' E GARANZIE DEL PRESTITO.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che *gl'interessi e rimborsi debbono essere pagati dal Municipio netti ed indenni di qualsivoglia prelevamento presente o futuro, di qualsivoglia specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato* (Articolo 2 del contratto).

Il prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Le estrazioni per rimborsi avranno luogo il 31 Marzo, 31 Luglio, e 30 Novembre di ogni anno. — Gl'interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al giorno stesso del rimborso. — Il pagamento degli interessi e delle Obbligazioni estratte sarà fatto il 30 Aprile, 31 Agosto e 31 Dicembre. — Le Obbligazioni rimborsate a Lire 300 sono emesse al prezzo di Lire 245 oro, pagabili come appresso:

VERSAMENTI.

Lire 20 alla Sottoscrizione, Lire 30 al riparto dei titoli, Lire 50 dal 26 al 31 Agosto 1871, Lire 50 dal 25 al 30 Novembre 1871 Lire 50 dal 23 al 28 Febbraio 1872, Lire 45 dal 25 al 30 Aprile 1872.

Totale Lire 245 in Oro.

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio in ragione del 5 0[0] (all'atto del primo versamento). — Chi paga interamente all'atto della Sottoscrizione, pagherà Lire 236 in oro o Lire 247.80 in carta. — Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo un interesse del 6 0[0] annuo; i Titoli caduti in mora saranno il 15 Maggio 1872 venduti per conto del portatore moroso alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi, e ciò senza bisogno di preavviso. — Se le Obbligazioni sottoscritte sorpassassero il N. 5120, le Sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.

Tenuto conto del maggior rimborso e della esenzione da qualunque imposta e specialmente dalla ricchezza le Obbligazioni di Castellammare danno un interesse certo ed immutabile dell'8 per cento.

Le Sottoscrizioni si ricevono

Castellammare alla Cassa Municipale.
Torino presso i sigg. U. Geisser e Comp.
» » Carlo De Fernex.
Firenze » B. Testa e Comp.
» » Giustino Bosio.
Venezia » Henry Texeira de Mattos.
» » P. Tomich.

Milano presso Compagnoni Francesco.
» » Algier Canetta e Comp.
Roma » B. Testa e C., via Ara Coeli, 51, Palazzo Senni.
» » Giusep. Baldini, Corso, Palazzo Simonetti.
Genova » L. Vust e Comp.
» » A. Carrara.

Napoli presso Onofrio Fanelli 256, Toledo, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid.
Verona » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Pincherli fu Donato.
Livorno » Moïse Levi di Vita.
Bologna » Luigi Gavaruzzi.
» » Gius. Sacchetti.

Mantova presso L. D. Levi e Comp.
Piacenza » Cella e Moy.
Modena » M. G. Diena fu Jacob.
Trieste » la Succ. della Wiener Wechslerbank.
Vienna » la Casa princ. della Wiener Wechslerbank.

Ed in tutte le altre Città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

In UDINE presso A. LAZZARUTI, LUIGI FABRIS, ENRICO MORANDINI e C.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.